

Recensione a M. Gattoni, *Sisto IV, Innocenzo VIII e la geo-politica dello Stato Pontificio (1471-1492)*, in: "Il Veltro – Rivista della Civiltà Italiana" – Roma, anno LIV, maggio-dicembre 2010, pp. 250-251.

Maurizio Gattoni, *Sisto IV, Innocenzo VIII e la geo-politica dello Stato Pontificio (1471-1492)*, Roma, Edizioni Studium, pp. 224

Il nuovo volume di Maurizio Gattoni, attinente allo Stato Pontificio negli anni di Sisto IV ed Innocenzo VIII, si pone in continuità con la linea di ricerca dell'autore, il quale ha sviluppato, nell'ultimo quindicennio, una puntuale analisi della politica estera di Leone X (1513-1521), Clemente VII (1523-1534), Pio V (1566-1572) e Gregorio XIII (1572-1585), oltre ad una serie di approfondimenti sulla Repubblica di Siena nel Rinascimento.

Questo tomo su Sisto IV ed Innocenzo VIII è suddiviso in sei capitoli, l'ultimo dei quali è dedicato alla politica iberica dello Stato Pontificio negli anni dei due Pontefici considerati ed è costruito, oltretutto su un'interessante storiografia iberica (spagnola e portoghese), sui documenti attinti dall'*Archivo General de Simancas* e dalla *Torre do Tombo* di Lisbona. Per la parte "italiana" del volume, invece, emerge un'imponente ricognizione "a tappeto" delle fonti presenti nell'*Archivio Segreto Vaticano* e negli archivi di Stato di Firenze, Venezia, Siena, Perugia e Mantova. Proprio l'attenzione che l'autore dedica alle relazioni tra lo Stato Pontificio e i "piccoli" Stati italiani è un tratto positivo dell'intera opera, poiché vi riesce a porre in comparazione la "macro" politica pontificia nelle sue relazioni con le Repubbliche di Venezia e di Firenze, con il Ducato di Milano e con il Regno di Napoli, accanto alla "micro" politica nei suoi rapporti con la Bologna dei Bentivoglio, con la Faenza dei Manfredi, con la Città di Castello dei Vitelli, con la Perugia dei Baglioni etc. E proprio con questa continua intersezione, lo studioso senese spiega l'antagonismo tra Sisto IV e la Repubblica di Firenze: tale rivalità, che aveva come teatri principali la supremazia in Romagna ed in Umbria, sarà una delle cause principali della nota *Congiura dei Pazzi*, ordita a danno di Lorenzo de' Medici dai membri della famiglia fiorentina dei Pazzi, con il sostegno di molte potenze italiane, tra cui lo stesso Stato Pontificio, la Repubblica di Siena ed il Regno di Napoli. Tale biennio 1478-1479 è analizzato da Maurizio Gattoni in doppia forma: da un lato, il secondo capitolo, intitolato *Il fine nella guerra*, si sofferma sull'evoluzione della politica delle potenze italiane, con un affresco sui due blocchi contrapposti, l'uno, comprendente la Repubblica di Firenze, la Repubblica di Venezia, il Ducato di Milano, il Ducato di Ferrara ed il Marchesato di Mantova, aveva come riferimento Lorenzo de' Medici, l'altro, includente lo Stato Pontificio, la Repubblica di Siena, il Ducato di Urbino ed il Regno di Napoli, condivideva la politica di Sisto IV, che era mirata a ristabilire la supremazia pontificia nel centro-Italia. Dall'altra parte, nel terzo capitolo, denominato *La filosofia della guerra*, l'autore propone una lettura ermeneutica delle bolle pontificie, emanate da Sisto IV nella primavera ed estate del 1478, dirette alla scomunica ed alla condanna di Lorenzo de' Medici. Tra esse, particolare rilievo assume la *Ad apostolice dignitatis* del 23 maggio 1478. Essa, concettualmente, è frazionabile in sette punti, in cui, dopo un *incipit*, il Pontefice difende la sacralità della Chiesa, denuncia le iniquità di Lorenzo de' Medici, ne condanna i fautori ed i magistrati fiorentini che lo sostengono, richiama l'importanza della *Maiestas* pontificia, mediante il concetto di "potere delle chiavi", concludendo con un *explicit* in cui pronuncia la scomunica del "tiranno" fiorentino. Sono di particolare pregio le comparazioni filosofico-teologico che l'autore intravede tra il pensiero di S. Agostino e S. Tommaso e i concetti espressi da Sisto IV, il quale utilizza la trattatista medioevale, compresi i dettami di S. Bonaventura, di Guglielmo di Ockham e le *Decretali* quali fonti e basi per le proprie teorie. Tra l'altro, è

egualmente significativo il parallelo tra la politica verso la Repubblica di Firenze che fecero sia Bonifacio VIII agli inizi del 1300 e Sisto IV.

Sotto l'aspetto interpretativo, il Gattoni considera Sisto IV quale fase "matura" del Rinascimento pontificio, in cui prendono vita quelle caratteristiche ontologiche dell'azione papale, che proseguiranno nei Pontificati successivi, almeno fino a Paolo IV, ossia: 1) affermazione della sovranità pontificia; 2) utilizzo della guerra come strumento necessario e la potenza economico-militare quale base fondante di questo percorso; 3) la conversione dei nipoti prediletti in capi militari a cui affidare la realizzazione della politica papale (Gerolamo Riario per Sisto IV, Franceschetto Cybo per Innocenzo VIII, Cesare Borgia per Alessandro VI, Francesco Maria I Della Rovere per Giulio II; Lorenzo II de' Medici per Leone X e Giovanni *dalle bande nere* per Clemente VII, Ottavio Farnese per Paolo III ed il cardinal Carafa per Paolo IV).

Alla figura di Innocenzo VIII, certamente una delle meno studiate all'interno della storiografia sulla Stato Pontificio nel Rinascimento, viene dedicato il quinto capitolo. In esso, l'autore ricostruisce gli eventi caratterizzanti la *Congiura dei Baroni* del 1485 ed il successivo avvicinamento del Pontefice sia alla Repubblica di Firenze, mediante il matrimonio di Franceschetto Cybo con la figlia di Lorenzo de' Medici, sia alla Repubblica di Venezia, la quale verrà assolta dalla scomunica comminata da Sisto IV, al tempo della guerra per Ferrara (1483-1484).

Il volume si conclude con un interessante parallelo tra le figure dei "nipoti" papali, in questo primo scorcio della fase matura del Rinascimento pontificio. Dall'analisi dell'azione e dalla considerazione, emersa dalle fonti, loro dedicata dagli oratori delle potenze italiane ed europee, vengono tracciati i profili di Gerolamo Riario, di Franceschetto Cybo e di Cesare Borgia, da cui emerge come sia il Riario sia il Borgia guardarono alla Romagna per tentare l'acquisizione di uno Stato proprio, riuscendovi il primo, solo parzialmente il secondo. Entrambi furono al centro dell'attenzione papale, sebbene il Riario fosse un mero esecutore delle direttive pontificie, mentre il Borgia si contraddistinse per possedere una personalità ben più marcata, tanto che nei carteggi, al tempo di Sisto IV, molto rilievo ebbero le figure di collaboratori quali messer Luffo o il vescovo di Antibari, mentre assai meno luce emanarono i consiglieri borgiani, quali Agapito Geraldini o il Burcardo.

Simone Bocchetta